

Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com

Attualità. Lo scorso 2 giugno

Celebrati gli 80 anni della Repubblica

Il 2 giugno 1946 non è soltanto il giorno della scelta tra monarchia e repubblica. È il giorno in cui il popolo entra davvero nella vita costituzionale del Paese e, con il voto per la Costituente, affida ai nuovi partiti di massa le decisioni fondamentali sul destino della Nazione.

La Costituzione è figlia di quel voto. E i nuovi diritti che introduce segnano il passaggio dallo stato liberale a quello democratico, dove la Repubblica ha il compito di “rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale” che limitano di fatto libertà e partecipazione. Cinque diritti, più di altri, raccontano questa svolta.

Il primo è il diritto alla salute. Nell'Italia liberale la salute era sostanzialmente un problema individuale o di igiene pubblica. L'articolo 32 cambia in radice il paradigma e lo qualifica come “diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività”. Una formula inedita, che considera la protezione effettiva della salute come una delle più alte funzioni della Repubblica e, al contempo, la concepisce come diritto di libertà, intimamente connesso al valore della dignità della persona e al suo diritto all'autodeterminazione. Una concezione forse troppo avanzata per la cultura dell'epoca, tanto che troverà piena attuazione soltanto trent'anni dopo, con il Servizio sanitario nazionale del 1978. E ancora oggi quella promessa costituzionale resta fragile, tra crisi del welfare e resistenze a riconoscere all'individuo il diritto di decidere su di sé (per quanto non condiviso da tutti), specie per quanto riguarda la vita e la morte.

Il secondo è quello all'istruzione e alla scuola pubblica. Gli articoli 33 e 34 disegnano una scuola inclusiva,



pluralista, aperta a tutti, “anche se privi di mezzi”. E in quella formula c'è forse la promessa più ambiziosa della Repubblica: usare la scuola per dare a tutti la possibilità, per dirla con Sciascia, di ragionare e, così, ridurre le disuguaglianze di partenza. Anche qui, però, la distanza tra proclamazione e attuazione resta evidente. Dispersione scolastica, divari territoriali e impoverimento del sistema pubblico mostrano una promessa in buona parte ancora incompiuta.

Il terzo è il diritto di sciopero. Lo Stato liberale aveva spesso represso il conflitto sociale, considerandolo una minaccia all'ordine pubblico. La Costituzione, invece, riconosce lo sciopero come diritto, sia pure regolato dalla legge. È una rottura storica: il conflitto tra lavoratori e imprese entra dentro l'ordinamento democratico e ne diventa elemento non solo legittimo, ma caratterizzante. Anche qui, però, il percorso di attuazione fu lento e oggi, tra precarizzazione e frammentazione del lavoro, il diritto di sciopero appare meno incisivo di quanto avevano pensato i Costituenti.

Il quarto diritto, simbolo della nuova Repubblica, è quello di associarsi in partiti politici, sancito dall'articolo 49. Un diritto non a caso posto a cavallo tra le due parti della Costituzione, che riconosce ai partiti insieme compiti di integrazione dei cittadini e di sintesi dei diversi interessi presenti nella

società. Una centralità nella democrazia italiana che appare, tuttavia, profondamente logorata: crisi della rappresentanza, personalizzazione della politica e astensionismo hanno in gran parte svuotato l'idea costituzionale del partito come luogo di partecipazione e di formazione collettiva della volontà politica.

Infine, il voto alle donne e il loro accesso alle cariche pubbliche. Il 2 giugno 1946 le donne votano per la prima volta in una consultazione nazionale e partecipano, in numero esiguo ma con esiti tutt'altro che irrilevanti, all'Assemblea costituente. La Repubblica nasce, dunque, insieme al riconoscimento della piena cittadinanza delle donne. L'articolo 51 sancirà poi l'accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive “in condizioni di eguaglianza”. Ma anche questo diritto ha conosciuto un'attuazione assai lenta, nelle leggi e nella società. Per decenni la presenza femminile nelle istituzioni è rimasta marginale: ad esempio, solo nel 1965 otto donne entrano in magistratura, dopo anni di ottusi pregiudizi. E ancora oggi il principio costituzionale continua a scontrarsi con ostacoli culturali e sociali profondi.

Certo, ottant'anni non sono passati invano; salute e istruzione sono notevolmente aumentate, le tutele del lavoro si sono rafforzate, gli spazi della partecipazione politica si sono estesi e, per citare un solo dato, il 57% circa dei magistrati ordinari sono donne. Resta la caratteristica più moderna della Costituzione del 1948: non un catalogo di diritti definitivamente acquisiti, ma un progetto molto ambizioso e sempre esposto al rischio dell'incompiutezza e dell'arretramento.

(Carlo Melzi d'Eril e Giulio Enea Vigevani, *Il Sole* 24 ore del 2 giugno 2026)

Attualità. Da parte del Gruppo Alpini di Vicenza

Un sostanzioso assegno per la Scuola dell'Infanzia

Che gli Alpini siano una presenza viva, costante e insostituibile all'interno della società civile, non è affatto una novità. Lo sanno tutti, lo apprezzano in moltissimi, ma non tutti, purtroppo: basti ricordare le recenti polemiche astruse e idiote che hanno preceduto e seguito l'adunata nazionale degli Alpini a Genova.

Ma di questo non ci interessa niente ed infatti vogliamo da queste pagine segnalare, ricordare ed apprezzare il gesto quanto mai significativo avvenuto pubblicamente lunedì 25 maggio scorso qui nel piazzale della chiesa parrocchiale di Maddalene dove l'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Vicenza "Monte Pasubio" ha voluto con una cerimonia semplice ma significativa, offrire alla nostra Scuola dell'Infanzia San Giuseppe un sostanzioso contributo di €. 1.500 frutto del ricavato della recente

Festa del Baccalà tenutasi lo scorso anno sotto il tendone della Sagra.

Alla presenza del presidente del Gruppo Lino Marchiori, del presidente della Alsovi (Alpini Solidali Vicenza) della direttrice della Scuola dell'Infanzia signora Francesca, del parroco dell'U.P. don Roberto Xausa, di una rappresentanza dei bambini della scuola dell'Infanzia schierati davanti al monumento ai Caduti e di una rappresentanza degli Alpini del Gruppo del Villaggio del Sole e Maddalene è stato consegnato un mega assegno con su scritto l'importo donato.

Un vivo grazie agli Alpini per il generoso aiuto che servirà ad acquistare nuove attrezzature didattiche, è stato espresso dalla direttrice signora Francesca.

Al termine della cerimonia, è stata scattata la immancabile foto di rito a suggello della mattinata davvero speciale.



Bilancio partecipativo 2026

Un progetto per il parco giochi di via Cadamosto

Il progetto di riqualifica del Parco Giochi di via Cadamosto al Villaggio del Sole con titolo "Nuova Vita al Parco!" concorre ufficialmente al Bilancio Partecipativo 2026.

Le votazioni si terranno dal 16 al 30 giugno e potranno votare tutti, dai 16 anni in su, con votazione telematica (SPID o CIE) oppure di persona presso i punti civici della città come Villa Lattes. Ho voluto portare come progetto la riqualifica del Parco Giochi perché al momento è l'unico luogo di ritrovo per le famiglie e bambini del quartiere, dove conosciamo i nostri vicini di casa e da dove parte la base del fare comunità, quindi per questo va valorizzato. È stato un progetto lungo da scrivere, perché partecipato da

adulti e bambini, mettendo insieme le idee e facendo emergere i bisogni più urgenti tramite tre incontri, come:

- Riqualifica del campetto da calcio: ci sono radici che escono dalla terra in mezzo al campetto creando piccoli infortuni;
- Molte giostre sono usurate dal tempo, quindi necessitano manutenzione o sostituzione;
- Nuove giostre come blocco arrampicata, teleferica e minimo una giostra accessibile con la carrozzina;
- Rinnovo di alcuni arredi, come ad esempio fontana (sempre otturata) e cestini;



- Colore al parco, facendo un lavoro di street art sulla struttura dei bagni.

Questo ed altro!

Se volete saperne di più e rimanere aggiornati seguite la pagina FB ufficiale del progetto:

<https://www.facebook.com/profile.php?id=61590208813247>

Vinceranno la realizzazione del proprio progetto solo due tra i dieci in gara.

Vince chi riceve più voti: per questo abbiamo bisogno della collaborazione da parte di tutti per farci conoscere.

Nella pagina *Nuova Vita al Parco* potrete ricondividere i nostri post e invitare a seguire i vostri amici.

Ringrazio il Consiglio di Quartiere 7 per averci dato fiducia, dandoci questa possibilità!

Veronica Bilotti

2 giugno 1946 - 2 giugno 2026

Buon compleanno Repubblica Italiana!

Carla Gaianigo Giacomini

2 giugno 1946: data che ha segnato la nostra storia! Finalmente anche le donne potevano votare e potevano essere elette per partecipare all'Assemblea Costituente che avrebbe poi redatto la Costituzione.

Fino a pochi anni prima, la legge le considerava subordinate al marito definito dal Codice Civile del 1942 "capo famiglia". Prive di autonomia giuridica, impossibilitate a firmare un contratto, a scegliere un lavoro, a gestire i propri beni, alle donne restavano doveri, non diritti: essere custodi della casa, ma non cittadine. E poi accadde l'impensabile: alle donne venne riconosciuto il diritto di voto. Per la mentalità dell'epoca, appariva quasi un affronto al mondo maschile. Per molti uomini era una minaccia alla gerarchia familiare e sociale.

E invece, il 2 giugno 1946, furono proprio le donne a presentarsi alle urne in massa: 12 milioni, più degli uomini. Erano certe che quel gesto – oggi di normale routine, ma rivoluzionario allora – era un atto di emancipazione politica, un "noi ci siamo" che nessuno poteva più ignorare. Quel giorno 21 di loro furono elette su 556 candidati, solo il 4%, ma la soddisfazione e quel sapore di vittoria erano impagabili.

Chi erano le madri costituenti? Prima di tutto bisogna fare una premessa. La loro provenienza e la loro cultura politica era diversa: due militavano nel partito socialista, nove in quello comunista, altre nove nel partito democristiano, mentre una nel Fronte dell'Uomo Qualunque. Tutte però avevano maturato una forte coscienza civile e sociale. Infatti ebbero esperienze di lotta partigiana, di deportazione, di esilio e di attività antifascista. Avevano un ideale comune: l'emancipazione femminile che doveva essere la piena affermazione della donna nel mondo del lavoro, nella cultura, nella famiglia, nella vita pubblica e non una imitazione del modello maschile. Rappresentavano tutta l'Italia dal Nord al Sud e quasi tutte possedevano un lavoro ed un titolo di studio: 14 erano laureate, due erano giornaliste, molte erano professoresse e vi erano anche una sindacalista ed una casalinga. I loro

nomi: Adele Bei, Nadia Gallico Spano, Nilde Iotti, Teresa Mattei, Angiola Minella, Rita Montagnana, Teresa Noce, Elettra Pollastrini e Maria Maddalena Rossi (Partito Comunista); Laura Bianchini, Elisabetta Conci, Filomena Delli Castelli, Maria De Unterrichter, Maria Federici, Angela Gotelli, Angela Maria Guidi Cingolani, Maria Nicotra e Vittoria Titomanlio (Partito Democristiano); Bianca Bianchi e Lina Merlin (Partito Socialista) e Ottavia Penna (Fronte dell'Uomo Qualunque). Cinque di loro – Nilde Iotti, Maria Federici, Lina Merlin, Teresa Noce e Ottavia Penna – entrarono nella Commissione dei 75, incaricata di redigere materialmente il testo della nostra costituzione. Con la loro sensibilità di donne e le loro esperienze di vita seppero lavorare e collaborare con i vari partiti per promuovere l'uguaglianza di genere, i diritti della famiglia e la tutela dei lavoratori. Sette articoli fondamentali portano il loro carisma e precisamente gli articoli 3, 29, 30, 31, 37, 48, 51. L'articolo 3, dedicato all'uguaglianza. L'espressione "senza distinzione di sesso" era ritenuta inutile dai colleghi uomini. Le costituenti insistettero: in un Paese dove le donne erano considerate "sesso debole", quella formula era necessaria. E fu Teresa Mattei, la più giovane dell'Assemblea, a proporre l'inserimento dell'uguaglianza "di fatto", un concetto rivoluzionario che ancora oggi orienta le politiche di pari opportunità. Gli articoli 29, 30 e 31 furono il lavoro e la ricerca di Nilde Iotti, che denunciò l'arretratezza giuridica e culturale della famiglia; l'articolo 29 sancì per la prima volta l'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi. L'articolo 30 tutelò i figli nati fuori dal matrimonio. L'articolo 31 introdusse misure di sostegno alle famiglie e la protezione della maternità, dell'infanzia e della gioventù, grazie anche al lavoro di Teresa Noce, Lina Merlin e Maria Federici. L'articolo 37, incentrato sulla parità lavorativa e il diritto al lavoro della donna, il quale afferma che: "La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una specia-

le e adeguata protezione". Un tema attuale, molto dibattuto. Gli articoli 48 e 51 sanciscono, rispettivamente, il diritto di voto e l'accesso alle cariche pubbliche, perché la partecipazione alla vita politica deve essere uguale sia per le donne che per gli uomini. Ovviamente l'emendamento proposto da Teresa Mattei, Maria Maddalena Rossi e Maria Federici relativo all'accesso delle donne alla magistratura, fu bocciato. Approvato nel 1963 (17 anni dopo) aprì a tutte le donne l'accesso agli incarichi pubblici, inclusa la magistratura.

Le madri costituenti sono state donne delle prime volte: prime a votare, prime ad essere state elette, prime ad entrare nei palazzi istituzionali, prime a rappresentare le italiane e gli italiani; fanno parte della storia italiana, hanno dimostrato come (nonostante le loro individuali differenze, ma anche proprio grazie ad esse), attraverso il gioco di squadra e un fronte unito, sia possibile superare le singole ideologie per il bene comune dello Stato, dei cittadini e delle cittadine e di tutte le donne.

Un po' di cronaca rosa del tempo, Il giornale "Risorgimento Liberale" del 26 giugno 1946 descrive così le future onorevoli: "Bianca Bianchi vestiva un abito colore vinaccia e i capelli lucenti che la onorevole porta fluenti e sciolti sulle spalle le conferivano un aspetto d'angelo. Vista sull'alto banco della presidenza dove salì con i più giovani colleghi a costituire l'ufficio provvisorio, ingentiliva l'austerità di quegli scanni. Era con lei Teresa Mattei, di 25 anni e mesi due, la più giovane di tutti nella Camera, vestita in blu a pallini bianchi e con un bianco collarino. Più vistose altre colleghe: le comuniste in genere erano in vesti chiare (una in colore tuorlo d'uovo). Chissà quanta curiosità attorno a queste Donne che per la prima volta portavano un pò di rosa nei palazzi della politica.

Ci sono voluti 80 anni di Repubblica per rispolverare queste "figure straordinarie, spesso dimenticate, che hanno combattuto e versato sangue, guidato lotte operaie, fondato giornali e movimenti politici per ottenere diritti a lungo negati, capaci di scardinare l'impianto maschile dello Stato portando nell'aula la concretezza dei bisogni quotidiani". (da "Paura non abbiamo" di Serena Dandini - ed. Einudi).

Vita del quartiere

Galopera n. 40 per tremila podisti

Il lungo ponte del 2 giugno ha sicuramente sottratto non pochi camminatori in occasione della 40esima edizione de La Galopera, la marcia podistica cittadina che si svolge tra le colline e le carrarecce di Maddalene, Monteviale e Costabissara. Infatti sono stati oltre 3.000 i camminatori che domenica non hanno voluto mancare alla tradizionale marcia del nostro quartiere organizzata dal Marathon Club.

Cinque i percorsi previsti: 4 chilometri per famiglie e disabili; poi 8,5 km, 12, 16,5 e 20 per i più allenati, che hanno percorso marciapiedi, piste ciclopedonali, carrarecce presenti nel quartiere salendo sul Monte Crocetta e sui colli di Monteviale, potendo così vedere le bellezze naturali presenti lungo i vari percorsi come la Busa di Dal Martello, le risorgive della Seriola, il Bosco Urbano e l'antica chiesa di S. Maria Maddalena.

Tra i partecipanti, non solo gli immancabili appassionati di podismo, ma pure famiglie, scuole e associazioni di persone con disabilità, con cui il Marathon collabora da tempo.

Ancora in tema di solidarietà, tra i banchetti presenti all'interno del piazzale delle opere parrocchiali, punto sia di partenza che di arrivo della manifestazione podistica, era presente anche quello della rock band cristiana "Mercanti di perle", impegnata a raccogliere fondi per Paolino, un bambino che necessita di costose cure mediche e lunghe trasferte.

Per il presidente del Marathon Umberto Varo una ulteriore soddisfazione è di aver concluso un'altra edizione della marcia

senza infortuni, in una giornata baciata dal sole, che ha spinto tanti vicentini a partire già nelle prime ore del mattino verso le

località marine di Jesolo e Sottomarina e verso le mete montane più vicine, mentre i cani hanno sicuramente apprezzato il fresco dell'acqua della Seriola.

Apprezzati anche i diversi ristori dislocati lungo i vari percorsi che hanno permesso a tutti i partecipanti di dissetarsi e di ricaricare le energie.

Un ringraziamento particolare è andato attraverso le parole del presidente Varo, agli sponsor per



la loro generosità.

Ma un grazie grande così va ai 140 volontari che hanno lavorato alla buona riuscita della marcia, tra cui molti giovani che sono entrati a far parte del Marathon Club Maddalene.

Le premiazioni al termine della marcia, alle quali ha partecipato il sindaco Giacomo Possamai, sono state l'occasione per ricordare la figura di Otello Carraro, storico volontario del gruppo, mancato a

gennaio e alla cui memoria ha ritirato una targa la moglie signora Franca.

Tutti i podisti sono ora invitati per un'altra salutare passeggiata, questa volta in notturna venerdì 12 giugno per la tradizionale Lucciolata, sempre con ritrovo al piazzale delle opere parrocchiali di Maddalene alle 20.30 e partenza unica alle 21, il cui ricavato andrà in beneficenza alla Casa di Via di Natale di Aviano.

Assemblea annuale del

Comitato Recupero Complesso monumentale di Maddalene

Si terrà giovedì 11 giugno prossimo l'annuale assemblea dei associati del Comitato per il recupero del complesso monumentale di Maddalene Vecchie con inizio alle ore 20,30. L'ordine del giorno prevede i seguenti punti:

- 1 - Relazione del Presidente sull'attività svolta e sviluppi futuri;
- 2 - Relazione del Tesoriere;
- 3 - Tesseramento anno 2026;
- 4 - Presentazione progetto riscaldamento della chiesa;
- 5 - Presentazione sistemi di Ricerca con possibili sponsor;
- 6 - Varie ed eventuali.

Arrivederci a lunedì 22 giugno 2026